

“*General
intellect*”

di vittorio moioli
2010

Le cause di fondo che hanno determinato il crollo del “socialismo reale” e che costringono la sinistra in una posizione di impotenza e di crisi sono **molteplici** e hanno **carattere storico**.

In sintesi, rispetto alle teorie marxiane, queste cause si possono raggruppare in tre ordini di tematiche:

- ◆ 1) la non capacità di andare oltre l'economia politica;
- ◆ 2) la rimozione del principio di una graduale estinzione dello Stato;
- ◆ 3) il mancato affrancamento dal postulato che attribuisce al partito il ruolo di avanguardia del cambiamento.

Argomento della presente
riflessione è il primo ordine di
cause

e riguarda il

"general intellect"

ovvero

*l'intelligenza generale,
il sapere sociale.*

Si vuole dimostrare come la
condizione per un rilancio del
progetto anticapitalistico
consista proprio nell'

appropriazione da parte del

movimento dei lavoratori del

"general intellect"

Analizzando il capitale Marx evidenzia che:

- la produzione capitalistica è condizionata dal **valore di scambio** e non dal valore d'uso;
- pochi individui dominano e **sfruttano** la maggioranza della popolazione;
- il lavoro subisce una duplice divisione:
 - **lavoro necessario** (salario) e **lavoro eccedente** (plusvalore);
 - **lavoro vivo** (capitale variabile) e **lavoro morto** (capitale fisso).

Marx ci ricorda che il capitalismo non è immortale e ci indica la necessità di superare lo schema dell'economia politica.

A riguardo della transizione dal capitalismo al socialismo, Marx elabora due concetti che, purtroppo, da chi ha sposato la sua teoria, quando non sono stati equivocati, non sono stati sufficientemente presi in debita considerazione.

Questi due concetti sono appunto:

a) il "general intellect"

b) la "socializzazione"

Secondo Marx, la società deve essere
“organizzata come un’associazione
cosciente e sistematica”, nella quale i
produttori medesimi, cioè i lavoratori, sono
chiamati a regolare “lo scambio dei prodotti,
ponendolo sotto il proprio controllo, anziché
permettere ad esso di governarli come una
forza cieca”.

***Non più delega, dunque,
ma consapevolezza e
protagonismo di massa.***

(La socializzazione è questa cosa!)

Marx ha insistito non solo nell'evidenziare che il capitale, con il ricorso a tutti i mezzi dell'arte e della scienza, aumenta il tempo di lavoro eccedente, dal momento che la sua ricchezza consiste direttamente nella appropriazione del pluslavoro,

***ma ci ha anche svelato
che esso trasforma in
continuazione il "lavoro vivo"
in "lavoro morto".***

L'esperienza intellettuale del lavoro umano, il sapere e l'abilità del salariato vengono cioè espropriati e accumulati nella macchina, nel capitale fisso, in contrapposizione al lavoro.

Con una tale operazione il "cervello sociale" si presenta non più come qualità del lavoratore, bensì diventa proprietà del capitale stesso.

Nel capitale fisso (le macchine) sono racchiuse sia la potenza scientifica del sapere umano sia la capacità combinata delle forze sociali che danno vita al processo di produzione.

E' proprio il capitale fisso che rivela il grado di sviluppo della ricchezza in generale di una società capitalista. E' il capitale fisso che permette al sistema di essere egemone sulla società.

In considerazione di tutto ciò, Marx suggerisce che, poiché la ricchezza reale è costituita dalla forza produttiva sviluppata da tutti gli individui,

è "la massa operaia stessa che deve appropriarsi del suo lavoro eccedente", cioè appunto del cosiddetto "general intellect".

Se prendiamo in considerazione le esperienze che la storia dell'ultimo secolo e mezzo ci ha trasmesso, constatiamo che la strada percorsa dal movimento operaio e dalla sinistra non è affatto quella indicata da Marx, né all'Est né all'Ovest.

La 2a Internazionale teorizza e pratica l'evoluzionismo spontaneo e graduale dal capitalismo al socialismo.

- ◆ *Ritiene pertanto che, in forza delle sue contraddizioni, il sistema del capitale sia destinato a crollare.*
- ◆ *E crede sia sufficiente occupare le "stanze dei bottoni" (parlamento e governo) per dirigere il cambiamento e conquistare il potere.*

Secondo tale concezione si crede sia la spontaneità dei processi a portare al socialismo.

- ◆ *Mentre la lotta politica ha come obiettivo il parlamentarismo,*
- ◆ *la lotta sindacale viene considerata un supporto all'azione del partito e suo compito è esclusivamente quello di contrattare il "prezzo" della forza lavoro e conseguire lo "stato sociale".*

Con la rivoluzione d'ottobre Lenin rompe lo schema evoluzionista e rimette nelle mani della classe operaia le sorti del cambiamento.

- ◆ La Russia è però un Paese la cui economia è di tipo asiatico, cioè semifeudale, arretrata e agli inizi nello sviluppo capitalistico.
- ◆ E la stessa classe operaia è un soggetto appena nato, inesperto e minoritario.

Non esistendo poi nella teoria marxista
una strategia di transizione
dall'economia capitalista a quella
socialista,

- ◆ *Lenin, prima adotta il "comunismo di guerra", che comporta l'abolizione della proprietà privata, del mercato e del denaro, poi passa alla NEP, "nuova politica economica", che rappresenta una marcia indietro.*
- ◆ *E nella gestione dell'organizzazione del lavoro prende a modello lo stesso capitalismo e copia pedissequamente il taylorismo.*

Il taylorismo è la teoria scientifica del lavoro applicata all'inizio del XX secolo dall'industria capitalistica.

Esso fonda su tre principi:

- a) selezione e preparazione professionale;
- b) massima utilizzazione degli strumenti produttivi;
- c) scomposizione delle mansioni ed eliminazione dei movimenti inutili e dei tempi morti.

E' alla base del cosiddetto fordismo, cioè la standardizzazione della produzione.


Nella gestione delle aziende il *soviet* viene sostituito dalla burocrazia di Stato (*glavkj*)

- ◆ e mentre, in un contesto sociale arretrato, il “general intellect”, già di per sé prematuro per la transizione, viene del tutto esonerato dalla sua originaria funzione,
- ◆ in Urss si afferma non la socializzazione, ma la statalizzazione dell’economia.

**Nasce così il
“capitalismo di Stato”.**

Poteva forse
Lenin fare
diversamente?

No!

A stylized, dark teal silhouette of a mountain range is located in the bottom right corner of the slide, extending from the right edge towards the center.

Morto Lenin, la gestione staliniana porta all'esasperazione il processo di centralizzazione al punto di:

- ◆ a) fare della burocrazia di Stato il padrone assoluto di tutto;
- ◆ b) rendere il lavoro un'attività subordinata e costrittiva;
- ◆ c) reprimere ogni manifestazione di autonomia rispetto alla filosofia del regime.

Molti studiosi e politici hanno interpretato il crollo del “socialismo reale” come la conseguenza di una mancata riforma del sistema politico-istituzionale dell’Urss.

- ◆ *In parte questa diagnosi corrisponde al vero; il suo difetto è però di essere monca. Difatti*
- ◆ *la ragione principale del crollo di quel sistema risiede anzitutto nella mancata attuazione della socializzazione e nelle contraddizioni generate da questo mancato itinerario.*

Anche la crisi della sinistra occidentale è da imputare alla rinuncia della socializzazione.

- ◆ *La sua strategia in materia economica è infatti un ibrido tra la linea adottata dalla 2a Internazionale e lo statalismo perseguito in Urss.*
- ◆ *Vale a dire: conquistato lo Stato per via parlamentare da parte del partito-avanguardia, è a questo soggetto e non già ai lavoratori che viene attribuito il compito di dirigere il sistema economico.*

Anche in Occidente a vincere è la delega!

- ◆ La gestione del “general intellect” viene lasciata nella mani del capitale e mentre la rappresentanza politica del movimento si batte nell’ottica dell’economia politica,
- ◆ la sua espressione sociale, il sindacato, si limita a contrattare le condizioni di lavoro (salario, ritmi, pensioni, ecc.).

*Le esperienze
storiche in materia di
democrazia economica*

A stylized, dark teal silhouette of a mountain range is positioned in the bottom right corner of the slide, extending from the right edge towards the center.

La cogestione socialdemocratica

- ◆ Il concetto di democrazia economica nasce in Germania negli anni '20 in polemica con i progetti di statalizzazione.
- ◆ Suoi obiettivi sono: piena occupazione, distribuzione equa di ricchezza, reddito e fiscalità, Stato sociale. Mezzi questi per passare, in teoria, dalla democrazia politica a quella sociale e a quella economica.
- ◆ Nelle aziende si traduce in cogestione:
- ◆ disciplina di orari, retribuzioni, ferie; controllo di produzione, vendite, investimenti.

**Tra capitale e lavoro
scatta un impegno comune.**

L'autogestione jugoslava nasce come tentativo di:

- ◆ creare un'alternativa al modello sovietico (socializzazione intesa come processo);
- ◆ coniugare la democrazia politica con la democrazia economica;
- ◆ realizzare l'estinzione dello Stato ("Stato e rivoluzione" di Lenin);
- ◆ superare il lavoro salariato e le varie forme di alienazione.

Si tratta di un'esperienza positiva,
infatti:

- ◆ la gestione delle imprese è affidata ai lavoratori, allo Stato competono solo le decisioni-chiave;
- ◆ il modello è quello di un "*socialismo di mercato*";
- ◆ il ruolo del partito è ridimensionato (Lega dei comunisti);
- ◆ viene avviato il processo di superamento della divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Però fallisce e le cause sono:

- ◆ *Carattere arretrato e autarchico dell'economia (1953, popolazione rurale = 67%).*
- ◆ *Adottato taylorismo e dipendenza tecnologica da estero.*
- ◆ *Gestione egemonica delle forze tecnocratiche e contraddizioni con il sistema politico: confisca del plusvalore operaio, sprechi, disoccupazione e inflazione.*
- ◆ *Squilibri regionali ed esplosione dei nazionalismi.*
- ◆ *Esperienza vissuta come provocatoria dallo stesso movimento comunista e conseguente isolamento.*

Esperienze nei Paesi del capitalismo avanzato

- ◆ *I più insigni teorici della cogestione sono lo svedese R.Meidner e l'inglese J.E. Meade.*
- ◆ *Nei loro rispettivi Paesi vengono sperimentate forme di partecipazione dei lavoratori ai profitti delle aziende, istituzioni di fondi per fini sociali, codeterminazione delle scelte d'investimento, controlli sui salari e sulle condizioni di lavoro, sviluppo massimo dello Stato sociale.*

Altri teorici della democrazia economica sono:

- ◆ **Dahl, Kelso, Roemer, Weitzman**
- ◆ ***Altre significative esperienze avvengono in:***
- ◆ **Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Usa.**
- ◆ *I sindacati tedeschi, inglesi, olandesi, scandinavi, lussemburghesi, austriaci, svizzeri e irlandesi perseguono la linea istituzionale;*
- ◆ *quelli italiani, francesi, belgi e finlandesi prediligono la linea negoziale, cioè contrattuale.*
- ◆ ***Spagnoli, greci e portoghesi si dimostrano invece indifferenti.***

Anche la Comunità europea si occupa di democrazia economica.

- ◆ Nel 1968 emette delle direttive in materia di armonizzazione della legislazione e a metà degli anni '70 elabora uno statuto delle società per azioni europee che contempla la partecipazione dei lavoratori.
- ◆ Nell'80 riconosce nuovi diritti d'informazione sulla gestione delle imprese multinazionali e nell'88 rilancia la questione della partecipazione.
- ◆ Alla fine degli anni '80-primi '90 promuove uno studio sulle esperienze di democrazia industriale (Rapporto Pepper).
- ◆ **Gli Stati nazionali però resistono a questa pressione.**

Le esperienze italiane

- ◆ Nel 1932 il fascismo teorizza i “fondi dei salariati” e nel '43 la RSI lancia la socializzazione.
- ◆ Nel periodo bellico e post bellico per iniziativa del CNL, in uno spirito di concordia e solidarietà nazionale, nascono i **Consigli di gestione** quali organi di democrazia e di controllo della produzione e riconversione dell'apparato produttivo. Sono formati da rappresentanti dei lavoratori e delegati nominati dal direttore di fabbrica.
- ◆ Un'esperienza memorabile è quella del Gruppo Montecatini.

Con la fine dei governi antifascisti queste strutture vengono brutalmente liquidate.

Sul territorio dell'Isola bergamasca,

- ◆ *nel periodo bellico e post-bellico, alla **Caproni** di Ponte S. Pietro-Brembate Sopra, il **Comitato di gestione** garantisce, almeno per qualche tempo, l'occupazione a oltre 3.150 lavoratori gestendo un delicato processo di riconversione produttiva.*

L'art. 46 della Costituzione italiana sancisce "il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende".

- ◆ La sua messa in pratica è però sempre stata contrastata e le sue interpretazioni da parte del potere politico ed economico sono sempre risultate ristrettive, cioè ridotte a una partecipazione limitata e interessata, di natura economica piuttosto che di potere.
(Dalla legge Marcora al protocollo Iri)
- ◆ E questo anche per difetto della sinistra e del sindacato che si sono dimostrati incapaci o non interessati ad alzare il tiro delle rivendicazioni.

In Italia, secondo una ricerca Ires, verso la metà degli anni '90, le esperienze di accordi aziendali sulla partecipazione sono risultate essere non più di 100 di cui solo 60 giudicate significative.

- ◆ Tra queste aziende sono da segnalare: Alitalia, Asm-Bs, Autostrade, Balzaretti, Bassetti, Elettrovideo, Enel, Faema, Fargas, Finmeccanica, Fioravanti, Gucci, Italtel, Lloyd Adriatico, Olivetti, Prini, Telecom, Zanussi.
- ◆ Una indagine Fim-Cisl della Lombardia, nel 2000, ha censito in regione oltre 20 mila addetti che erano al tempo stesso operai e azionisti.
- ◆ In provincia di Bergamo le aziende che hanno sottoscritto accordi di partecipazione in funzione dell'aumento di produttività e qualità sono: Brembo, Cesab, Dalmine, Gildemeister, Ponte Nossola.

Occorre avere le idee chiare su cosa significa socializzazione e cosa invece cogestione o codeterminazione o partecipazione.

- ◆ Quel che Marx intendeva, e quello che noi dobbiamo volere, è il protagonismo dei produttori, è l'**autogoverno**, è lo sviluppo pieno della creatività delle persone,
- ◆ non già la compartecipazione, l'azionariato, il *capital sharing* o il *profit sharing*, quando non la semplice consultazione o addirittura il rastrellamento mascherato di finanziamenti a basso costo come i fondi sociali.

Nella storia recente della sinistra ci sono stati due momenti in cui si è affacciata la possibilità di avviare un'esperienza del genere.

- ◆ 1) *Lotte operaie e studentesche del '68-69 (consigli di fabbrica e di zona, comitati quartiere, lotte ai saperi nelle scuole e consigli dei genitori).*
- ◆ 2) *Provocazione di Enrico Berlinguer sull'austerità (equivocata ed avversata dallo stesso Pci).*

Uno spazio di appropriazione del “general intellect” avrebbe potuto averlo il mondo della **cooperazione**

- ◆ *Ai primi del 2000 la Lega delle Cooperative contava 11 mila imprese con 5,5 milioni di soci e un giro d'affari di 47 miliardi di euro (4% della ricchezza nazionale prodotta in un anno).*
- ◆ *Il movimento di imprese senza capitalisti, in Italia, produce il 7% del Pil.*
- ◆ *Ma come si sa, le Coop alla socializzazione hanno preferito inseguire il capitale e quindi la degenerazione.*

Con il “general intellect” a sua disposizione il **capitalismo**, anziché crollare, si è continuamente **rinnovato**.

Dalla produzione primitiva è passato alla globalizzazione, la manifattura si trasformata in impresa *offshore*, l'organizzazione del lavoro ha vissuto straordinarie trasformazioni (**dal *taylorismo* al *just in time*, al *toyotismo*, al *kaizen***).

Mentre la sinistra è rimasta subalterna alla continua rivoluzione del capitale.

Subalterna al punto di “gridare al lupo” di fronte al susseguirsi dei ricorrenti cicli di crisi divenuti fattori rigeneranti per il sistema.

- ◆ *Se crisi esiste non è certo quella del capitale, bensì quella delle classi subalterne e dei popoli di Paesi che non hanno ancora conosciuto uno sviluppo civile.*

Le contraddizioni del capitalismo restano tante e insolubili:

rapine e sfruttamento, ricorsi sistematici alla violenza e alle guerre, squilibri nella distribuzione della ricchezza, povertà materiali e spirituali, parassitismi, alterazione dell'ecosistema, sprechi, alienazione.

Senza però un soggetto che le faccia esplodere e costruisca un'alternativa di sistema, il capitale sopravvive, anzi si ripropone in forme e dimensioni sempre più nuove.

Un esempio eloquente di questa tragica logica:

- ◆ per decenni la sinistra ha Cianciato di “rivonversione ecologica dell'economia” quale nuovo motore di sviluppo compatibile,
- ◆ ebbene, chi ha realizzato esperienze significative di “business ambientali” non sono né i “rossi” né gli ecologisti, bensì proprio i capitalisti.

E basterebbe aprire la riflessione
sul problema “occupazione e
lavoro”

*per dimostrare quanto povera sia
la capacità della sinistra di
mettere in campo una teoria del
cambiamento in grado di offrire
a tutti una garanzia di esistenza
dignitosa e un futuro fondato su
valori di equità e giustizia
sociale.*

Oggi sono gli stessi economisti liberisti ad ammettere che la tanto sospirata crescita del Pil è ormai inadeguata quale indice di sviluppo e di progresso.

(E questo è uno dei segni che anche l'economia politica ha fatto il suo tempo).

- ◆ **Ma forse che la sinistra è in grado di esprimere una nuova teoria dei meccanismi di produzione e di distribuzione della ricchezza prodotta?**

Chiave di volta per un'alternativa al capitalismo

appare dunque essere
esclusivamente l'appropriazione da
parte dei "produttori" del

"general intellect"

e la pratica della

socializzazione.

Si tratta di un'operazione di certo non facile, ma appare obbligata.

Le occasioni non mancano:

- crisi e ristrutturazioni aziendali;
- salvaguardia ambientale;
- qualificazione dello Stato sociale;
- lotta alla miseria e per lo sviluppo delle aree arretrate del mondo.

La condizione è quella di coniugare tre fattori: **risorse, saperi, bisogni.**

Soprattutto, oltre all'intelligenza politica, ci vogliono autonomia di pensiero, creatività e coraggio di sperimentare.

- ◆ Per dare scacco matto al sistema feudale-assolutistico, la borghesia ha impiegato secoli e la nascita del sistema capitalistico ha comportato un travaglio che è fatto di sconfitte e di aggiustamenti.
- ◆ Così come il progresso delle scienze è il frutto di esperimenti continui e di errori, anche il socialismo è il prodotto di tentativi non sempre andati a segno e ripetuti.

Non bisogna scordare che prima di conquistare il potere politico, la borghesia ha conquistato il potere economico; e che suo cavallo di Troia è stata la **manifattura.**

Compito della sinistra è dunque quello di mettere in campo la sua

moderna "manifattura"

cioè un nuovo modo

di produrre e di consumare.

La strada da seguire è quella:

- ◆ della ricomposizione dei "saperi";
- ◆ della ricognizione e distinzione dei bisogni;
- ◆ della elaborazione di una teoria della transizione;
- ◆ della sua pratica sociale attraverso le strutture della democrazia diretta;
- ◆ della conquista graduale delle "casematte" del capitalismo.